

Al Cox 18

Nella mente di Bresci: storia di un regicidio

Ricostruire con una narrazione completa, organica e coerente una vicenda costellata di «omissis», senza tradire la realtà dei fatti, non è cosa facile. Soprattutto se le lacune dipendono non solo dalla lontananza temporale (si parla di più di un secolo fa) ma anche dalle censure che il potere politico dei tempi ha imposto alla verità. Paolo Pasi, giornalista del Tg3 e scrittore, ha affrontato queste difficoltà con lo spirito di una sfida, nel suo libro «Ho ucciso un principio. Vita e morte di Gaetano Bresci, l'anarchico che sparò al re» (elèuthera). Il volume restituisce la storia di uno dei più celebri omicidi italiani, l'assassinio del re Umberto I a Monza il 29 luglio 1900 (qui accanto in una stampa dell'epoca), da parte dell'anarchico Gaetano Bresci, con fedeltà documentale e il calore di un romanzo. Pasi colma i vuoti lasciati da documentazioni parziali immedesimandosi nella psicologia di Bresci, tratteggiando dialoghi e pensieri. «Ho scelto un taglio da "docu-fiction" e non da saggio — spiega Pasi — con una scrittura e uno svolgimento più snelli, grazie all'immaginazione. Ma sempre nel rispetto



della figura e del temperamento di Bresci, che ho studiato a lungo. Ho letto sue lettere ai familiari e altre testimonianze sul suo carattere». «Ho ucciso un principio» viene presentato oggi al Cox 18 (via Conchetta 18), alle 21, con l'autore, Alberto Patrucco e Andrea Staid. Nel libro, pagina dopo pagina, prende forma la personalità di Bresci, tessitore originario di Prato ed emigrato negli Stati Uniti, che torna dall'America per vendicare le vittime (più di cento) della durissima repressione dei moti popolari a Milano messa in atto nel maggio 1898 dal generale Fiorenzo Bava Beccaris, per questo insignito dal re con la Croce di Grand'Ufficiale. C'è la preparazione dell'omicidio, nel racconto di Pasi. Ci sono i famosi tre colpi che pongono fine alla vita del re. C'è il processo a Bresci, la detenzione, prima a San Vittore, poi sull'isola di Santo Stefano, dove viene dichiarato morto il 22 maggio 1901, all'età di 31 anni. Presunto suicida. Omissis.

Matteo Speroni
msperoni@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

